



Un giardino da
“coltivare e custodire”

Un fratello da
amare e rispettare

Riflessioni sulla Enciclica “Laudato si”

Schema dell'Enciclica

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



0. Introduzione

1. Cosa sta accadendo alla nostra casa

2. Il Vangelo della creazione

3. La radice umana della crisi ecologica

4. Un'ecologia integrale

5. Alcune linee di orientamento e di azione

qualche titolo

Aggiornamento della "Laudate Deum"

6. Educazione e spiritualità ecologica

Conversione ecologica

Cap.5 Cosa dobbiamo fare (163-201)

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



a. POLITICA INTERNAZIONALE

1. Si può dire che, **l'umanità del periodo post-industriale sarà (forse) ricordata come una delle più irresponsabili della storia**, c'è da augurarsi che l'umanità degli inizi del XXI secolo **possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità.**

2. I problemi da risolvere

- Clima: Stoccolma '72: bene il documento; trascurata l'applicazione(167);
- Si fa poco per diversità biologica e desertificazione(169);
- internazionalizzazione dei costi ambientali con ricaduta sui poveri (170);
- i crediti di emissione (171);
- governance degli oceani troppo vecchia la legislazione(175)

Cap.5 Cosa dobbiamo fare (163-201)

Il nuovo elenco dei problemi (Laudate Deum)

1. La crisi climatica globale
2. Il **crescente** paradigma tecnocratico
3. La debolezza della politica internazionale
4. Le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti
5. Cosa ci si aspetta dalla COP28 di Dubai?

B. Politiche nazionali e locali

1. Il dramma di una politica focalizzata sui risultati immediati, rende necessario produrre crescita a breve termine. (178)

2. L'istanza locale può fare la differenza.

La società, attraverso organismi non governativi e associazioni intermedie, deve obbligare i governi a sviluppare normative, procedure e controlli più rigorosi.

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



Cap.5 Cosa dobbiamo fare (163-201)

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



c. Dialogo e trasparenza nei processi decisionali

Uno studio di impatto ambientale non dovrebbe essere successivo all'elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall'inizio e dev'essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica. (183)

Principio di precauzione (e inversione dell'onere della prova) Se l'informazione oggettiva porta a prevedere un danno grave e irreversibile, anche se non ci fosse una dimostrazione indiscutibile, qualunque progetto dovrebbe essere fermato o modificato. In questo modo si inverte l'onere della prova, dato che in questi casi bisogna procurare una dimostrazione oggettiva e decisiva che l'attività proposta non vada a procurare danni gravi all'ambiente o a quanti lo abitano.

Cap.5 Cosa dobbiamo fare (163-201)

d. POLITICA ED ECONOMIA IN DIALOGO PER LA PIENEZZA UMANA

La politica non deve sottomettersi all'**economia**
l'economia non deve sottomettersi al paradigma della **tecnocrazia**.

Abbiamo bisogno che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana.

Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura.

La crisi finanziaria del 2007-2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. (189)

Conclusione

Mentre gli uni si affannano solo per l'utile economico e gli altri sono ossessionati solo dal conservare o accrescere il potere,

quello che ci resta sono guerre o accordi ambigui dove ciò che meno interessa alle due parti è preservare l'ambiente e avere cura dei più deboli. Anche qui vale il principio che «l'unità è superiore al conflitto».

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



Cap. 6: Spiritualità ecologica

La conversione ecologica

cos'è? che importanza ha? Cosa chiede?

- * **La grande ricchezza della spiritualità cristiana**, generata da venti secoli di esperienze personali e comunitarie, **costituisce un magnifico contributo** da offrire allo sforzo di rinnovare l'umanità.
- * la crisi ecologica è un **appello a una profonda conversione interiore**.
 - alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente;
 - altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti.

Manca loro una *conversione ecologica*, che faccia emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda.

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



Cap. 6

LA CONVERSIONE ECOLOGICA: cos'è? che importanza ha?

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



- * Vivere la vocazione di **essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale** di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale.
- “Dobbiamo riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni e con la nostra incapacità di agire. Dobbiamo fare l'esperienza di una conversione, di una trasformazione del cuore» (Vescovi Cattolici dell'Australia)

Cap. 6

La conversione ecologica:

vari atteggiamenti

implica **gratitudine e gratuità**,

riconoscere il mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre,

Implica pure **l'amorevole consapevolezza di non essere**

separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri

esseri dell'universo una stupenda comunione universale.



Ho voglia di fare questa conversione?

La sento necessaria?

Cosa possiamo fare come comunità di Quinto e Valle?

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



Cap. 6

la conversione ecologica: **Cosa chiede e produce**

Gioia

La spiritualità cristiana incoraggia **uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire** profondamente senza essere ossessionati dal consumo.

Si tratta della convinzione che **“meno è di più”**. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento.

È un ritorno alla **semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose**, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo, né rattristarci per ciò che non possediamo.

Sobrietà

La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è **liberante**.

La felicità richiede di **saper limitare alcune necessità che ci stordiscono**, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.

La sobrietà e l'umiltà non hanno goduto nell'ultimo secolo di una positiva considerazione.

Un giardino da
“coltivare e
custodire”

Un fratello da
amare e rispettare



Cap. 6

la conversione ecologica: **Cosa chiede e produce ?**

Pace

Nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. (225)

Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, **che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno** senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza. (226)

Esempio alla “Francesco”

Un’espressione di questo atteggiamento è **fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti.**

Propongo ai credenti che riprendano questa preziosa abitudine e la vivano con profondità. Tale momento della benedizione, anche se molto breve, ci ricorda il nostro dipendere da Dio per la vita, fortifica il nostro senso di gratitudine per i doni della creazione, è riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni, e rafforza la solidarietà con i più bisognosi. (227)

Un giardino da
“coltivare e
custodire”

Un fratello da
amare e rispettare



Cap. 6

Amore

Occorre sentire nuovamente

che **abbiamo bisogno gli uni degli altri**,
che **abbiamo una responsabilità verso gli altri** e verso il mondo,
che **vale la pena di essere buoni e onesti**.

Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale,

prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà,
ed è arrivato il momento di riconoscere
che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di
ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro
l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove
forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura
della cura dell'ambiente. (229)

L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, **è anche civile e politico**, e
si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo
migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono
una forma eminente di carità, (231)

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



Cap. 6

Amore

In questo quadro, insieme all'importanza dei piccoli gesti quotidiani, **l'amore sociale ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale** e incoraggino una *cultura della cura* che impregni tutta la società. Quando qualcuno riconosce la vocazione di Dio a intervenire insieme con gli altri in queste dinamiche sociali, deve ricordare che ciò fa parte della sua spiritualità, che è esercizio della carità, e che in tal modo matura e si santifica.

I segni sacramentali e il riposo celebrativo

Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, (Eucarestia) **volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia.**

La domenica, la partecipazione all'Eucaristia ha un'importanza particolare. **Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo.**

Un giardino da
"coltivare e
custodire"

Un fratello da
amare e rispettare



Per concludere

Terra...

Sono (io terra) — suppongono
chi? gli angeli — una frase,
poche sillabe, dette
o scritte, chi sa dove
e quando in una lingua
verosimilmente umana,
mi sono qui trovata
sola a volteggiare
nel vento delle ere
smemorata di me
e del mio autore, ignara
del significato avuto
e di quello preparato
per quale mai remota
opera avvenire,
se avvenire, luogo
e tempo ci sarà
per me e non esilio
Sempiterno.





Oh vorrei finire,
essere cancellata
dal detto e dal dicibile
giacché non fui pregiata
per utilità o per grazia,
non ritenuta, scartata
per improprietà o inconvenienza,
gettata via, orfana, superflua:
altro senso se ce l'ho
lo ignoro e lo porto su di me
come soma o come scorno.
Dicono, però, loro —
gli angeli, suppongo — che non c'è
al non essere ritorno,
non c'è revoca al nulla
per quanto effato e pronunciato,
ma sarà
tutto perdonato, tutto santificato.

Mario Luzi